



# SAN FERMO UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ  
TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito: <http://www.comunitasanfermo.it>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: aldo.riboni@alice.it)

N° 2-113

Anno 2018-19

## VEGLIA DI NATALE 2018

INTERVENTO DI PAOLA CASTELLI

**C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmava in un neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino.**

**Chi è Dio? «Dio è un bacio», caduto sulla terra a Natale.**

Il vangelo di Luca colloca l'evento della nascita di Gesù nel contesto della storia mondiale: l'imperatore in carica è Cesare Augusto, Quirinio è il governatore della terra in cui avviene questo parto, mentre Giuseppe e Maria sono dei poveri sudditi dell'impero che devono sottomettersi ai potenti e piegarsi ai loro voleri. L'imperatore ordina "un censimento di tutta la terra", specifica Luca, ponendo volutamente in contrasto la volontà grandiosa di Cesare e ciò che accade per volontà di Dio a Betlemme.

Luca ci mostra il quadro di una storia fatta dai grandi e dai potenti di turno, ma Dio per fare la "sua" storia non sceglie i potenti, bensì gli umili, i poveri: Maria, Giuseppe, i pastori. Nell'evento della nascita di Gesù c'è una marginalità rispetto ai centri del potere politico e religioso, questo piccolo bambino è segno inconfondibile che con Lui, in Lui, tutto ciò che nel mondo è piccolo, solitario, povero, debole, fragile, respinto, emarginato è al centro.

A Natale Dio ha messo la sua tenda in mezzo a noi, ha cancellato le distanze. Dio ha scelto di realizzare il suo disegno di salvezza, di farci entrare nella comunione con Lui, ha messo la sua gloria nella piccolezza e nella debolezza e da quel giorno Dio non è più separabile dall'uomo. Il Natale dirotta la nostra attenzione sul piccolo, sul bambino, che non ha altro titolo che quello di essere un umano. E basta questo, basta essere un umano, perché uno abbia tutta la sua dignità, tutto il nostro rispetto, tutta la nostra difesa. Non occorre altro.

### PERIFERIA

Dio parte dalla periferia, Maria è la donna delle periferie, donna di Palestina, piccola provincia periferica dell'impero romano, Maria vive in Galilea, regione periferica nel nord di Israele, quasi Libano. Maria è una donna di Nazareth, un villaggio mai nominato nella Bibbia, senza ricordi, e ancora.....Maria è una donna in una società non favorevole alle donne, giovane quando l'autorità appartiene agli anziani, probabilmente analfabeta, che si trova incinta prima di andare ad abitare con il marito..... e Gesù nasce a Betlemme ma ancora una volta ai bordi del villaggio perché in centro a Betlemme non c'era posto.....

### UMILTÀ

Umiltà è il segno rivoluzionario del Natale.

Maria, ragazza giovanissima, povera senza ascendenze di nobiltà entra nella storia mentre ascolta un angelo, L'angelo saluta Maria con parole importanti che la turbano e Maria ha un attimo di smarrimento... poi domanda perché? vuole capire, vuole capire perché è stata scelta lei per far nascere il Messia atteso? Qui Maria si rende conto che Dio le sta chiedendo qualcosa di grande e si sente inadeguata. Dio si sente chiamato in causa

risponde che: «lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo sarà la tua ombra». Maria non sarà sola in quest'avventura. Dio l'accompagnerà. Le ultime parole di questa conversazione sono quelle di Maria, che risponde positivamente alla chiamata: «Ecco la serva del Signore» Maria è la serva del Signore, a lei è affidata la responsabilità di accogliere e proteggere il Dio che si fa carne, lei che ha saputo rispondere con intelligenza critica e con passione al Signore che l'ha chiamata. Serva del Signore: un titolo che esprime umiltà e autorevolezza. Dio esalta gli umili che non sono i remissivi, i paurosi - Maria non appare tale - «L'umiltà è un avvertire, un percepire la grandezza della vita. Senti che la vita è forte, è grande, più grande di te. Ti supera. Gli umili hanno una loro forza che non è quella delle istituzioni, delle leggi, tantomeno quella delle armi ma quella dello Spirito ed è per questo che non si piegano davanti a nessuno.

#### FRAGILITA'

Maria partorisce in un luogo di fortuna, riservato agli animali...ma quella notte ci furono mani, fasce e una mangiatoia, ... come se Dio non avesse chiesto di più per nascere, come se volesse insegnare che la vita è una promessa, se non ti affidi muori in grembo, esci affidandoti...e su questo bambino si china la tenerezza della madre, le cure amorevoli di Maria e Giuseppe che lo colmano dell'affetto materno e paterno, Maria lo nutrirà di latte, carezze e di sogni, Giuseppe lo nutrirà con il lavoro e la protezione. Gesù come tutti i neonati è fragile, Gesù potrà sopravvivere solo perché qualcuno si prende cura di lui, potrà essere felice sulla terra solo perché amato, come tutti i bambini sulla terra. La nascita di Gesù e tutte le nascite ogni volta che accadono raccontano il mistero della fragilità, una fragilità d'amare, di cui prendersi cura, da custodire.

La nascita nella notte di Natale racconta la vicinanza di un Dio alla nostra fragilità, questa vicinanza solleva e Gesù sempre ha raccontato con i suoi occhi questa vicinanza.

#### GLI ULTIMI

Sono i pastori i primi a ricevere gli auguri di Natale di tutta la storia e sono i pastori i primi a rispondere alla chiamata di Natale. Dio scommette su coloro sui quali la storia non scommette, sceglie gli ultimi della fila.

I pastori facevano un lavoro disprezzato e impuro, non frequentavano la sinagoga, non osservavano il sabato, erano gente senza istruzione, che conducevano una vita dura e difficile, talora anche con episodi non poco violenti. C'erano spesso delle liti fra loro, dei litigi per le pecore che si smarrivano e che poi qualche altro pastore chiamava a sé ...e Dio li sceglie, sceglie ancora una volta la via della periferia.

Il loro andare verso la grotta poteva essere un atto di imprudenza perché era pericoloso abbandonare il gregge nella notte, se poi un'altra banda avversaria avesse fatto razzia dei loro greggi? e se l'annuncio dell'angelo fosse una favola o una suggestione?

Ma quei pastori non si attardano nei "se" e nei "ma", i pastori vanno senza alcun indugio e trovano Maria Giuseppe e il Bambino che giace in una mangiatoia.

Dio riparte dai poveri, dagli ultimi, dagli anonimi, dai dimenticati.

Gli ultimi questa notte sono i 310 naufraghi sulla nave Open Arms che da giorni naviga nel nostro mar Mediterraneo dove tutti i porti sono stati chiusi per loro, anche per i rifornimenti per i generi alimentari.

La Spagna ha offerto un porto dove sbarcare, auguriamo loro che sia un porto sicuro, accogliente per ricominciare.

Cristo nasce perché io nasca. la nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca dallo Spirito di Dio, che nasca così piccolo e così libero da essere incapace di aggredire, di odiare, di minacciare. Così umile e ingenuo da ragionare con il cuore. (Ermes Ronchi)

#### UNA TESTIMONIANZA: LETTERA DAL CARCERE

##### DEDICA A DELLE PERSONE SPECIALI

Ci sono persone che vivono sotto le luci della ribalta, che diventano popolari perché sanno fare qualcosa di speciale e ci sono persone che, pur facendo qualcosa di speciale, restano nell'ombra.

Nessuno ne parla, nessuno si accorge che esistono ... tranne noi. persone recluse e condannate. Quelle a cui rivolgiamo continuamente il nostro pensiero sono le mamme!

In ogni istante della nostra giornata noi pensiamo a loro. Le immaginiamo ad ogni ora di notte così come di giorno in cerca di riparo sotto delle pensiline fatiscenti davanti ai cancelli di un carcere, mute, con lo sguardo perso nel vuoto, coi loro "pacchi" di biancheria pulita, profumata con una borsa di pasti caldi da portare oltre le mura. Non hanno né trucco né abiti firmati. Restano sofferenti sotto il sole d'agosto così come sotto la pioggia d'inverno. Quei figli che oggi stanno dietro le sbarre, sono usciti dal loro grembo. Per tutti non sono altro che delinquenti; per loro invece rimangono sempre e comunque figli da amare e custodire gelosamente. Donne in attesa davanti ai cancelli di un carcere: un'immagine consueta eppure sempre carica di drammatica umanità. Aspettano ore intere senza badare all'inevitabile stanchezza aggravata dal lungo viaggio fatto. Sono splendide donne che, inconsapevolmente, inscenano il dramma di quella prima Madre -Maria- sotto la croce. C'è chi le chiama "povere donne", di loro qualcuno si intenerisce, qualche altro forse le prende in giro, eppure

non cambia nulla dentro quell'abisso di cuore capace solo di amare ininterrottamente.

Riescono a distinguere il delitto da chi lo compie. Il primo va sicuramente condannato senza "se" e senza "ma", il secondo va amato, ovviamente senza giustificarlo. Va amato proprio perché ha perso la parte buona di sé e va aiutato a ritrovarla. Donne umili con il volto segnato dal dolore, splendide eroine che dimorano fuori le sbarre in attesa di essere chiamate per entrare e poter stringere finalmente una mano, dare una carezza per confortare e darsi forza, baciare quel figlio del quale si prova inevitabile nostalgia e dimenticare così gli enormi sacrifici che fanno e che mai avrebbero creduto di poter affrontare e superare per poter stringere la mano del proprio figlio.

Le loro facce stanche parlano di fatiche e lunghi viaggi, del loro invecchiare precoce e raccontano di notti insonni e pensieri privi di certezze. Sono donne straordinarie, le mamme dei carcerati, perché donne capaci di rimettere al mondo due volte i loro figli: la prima volta quando li partoriscono, la seconda il giorno dopo il misfatto quando, superato lo stupore e l'angoscia, si rimboccano le maniche e trovano il coraggio - quel coraggio che solo una mamma può avere di scendere negli inferi delle galere per amare quei figli quando forse meno lo meriterebbero. Eppure, quasi solo per istinto, esse sanno che sicuramente è quello il momento in cui il figlio ha più bisogno della mamma.

Proprio per questo Dio ha depresso nel grembo delle mamme la custodia della vita fino al suo ritorno. Forse è questo il motivo per cui le mamme tremano, ma non si disperano mai. Hanno paura, ma affrontano ogni ostacolo e non si rassegnano davanti a niente. Piangono, ma non demordono, anche se qualche volta danno l'impressione di scomparire dalla vita di un figlio è solo per farsi trovare un attimo dopo ancora più forti e intenzionate a continuare ad amarlo, perché pur avendo sbagliato egli è sempre parte di sua madre.